



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia
Regg. UE 611-615/2014

BOLLETTINO OLIVO del 13-05-2019

FASE FENOLOGICA

Ripresa vegetativa - Mignolatura

INTERVENTI COLTURALI

GESTIONE DEL TERRENO

Si raccomanda di effettuare con regolarità, gli sfalci degli oliveti con inerbimento permanente, in modo da controllare agevolmente le infestanti e da ridurre al minimo l'evapotraspirazione delle stesse. Ricordiamo infatti che l'acqua evapotraspirata dal manto erboso sottostante la chioma può provocare un'umidità relativa molto elevata andando a favorire lo sviluppo di funghi quali Antracnosi, Cicloconio, Piombatura, etc.



Figura 1_Dettaglio di un ramo di un anno con evidente ripresa vegetativa ed accenno di mignolatura

POTATURA

In tutti gli areali della Lombardia è ancora possibile effettuare le operazioni di potatura dell'olivo.

Si raccomanda di ultimare le operazioni di potatura il prima possibile.

Per tutti i dettagli sulle modalità di potatura si rimanda al bollettino del 23/04/2018

CONCIMAZIONE AZOTATA DI PRODUZIONE

Si consiglia in questo periodo di effettuare concimazioni azotate, ove necessario, con fertilizzanti a pronta cessione (es. Urea).

Ricordiamo che le concimazioni azotate, come anche quelle di altri elementi, devono essere calibrate in base alla tipologia di terreno e alla produzione dell'annata precedente.

In linea generale possiamo affermare che un olivo adulto, con una produzione dell'anno precedente di circa 20kg di olive, asporti all'incirca 480g di azoto (N), 80g di fosforo (P) e 420g di potassio (K) (Gucci et al., 2009). Questi quantitativi sono la somma delle asportazioni dei frutti, del materiale vegetale rimosso con la potatura e delle asportazioni annuali necessarie all'accrescimento.



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia Regg. UE 611-615/2014

Negli oliveti specializzati effettuare la somministrazione di concime azotato su tutta la superficie, ripartendo la dose necessaria in tre momenti: 1/3 in prossimità della ripresa vegetativa, 1/3 in pre-fioritura e 1/3 in allegagione.

Gucci R., Caruso G., d'Andria R., 2009. Fertilizzazione. p. 412-421. In: L'ulivo e l'olio. Collana Coltura & Cultura, Bayer CropScience, Ed. Script, Bologna 784 p. ISBN 978-88-902791-6-4.

Garda: si veda Phoma più avanti

Sebino, Lario e Bergmasca: In numerosi oliveti delle zone indicate, a seguito dell'elevata produzione verificatasi lo scorso anno, si sono manifestate evidenti carenze di potassio con necrosi ben visibili a livello fogliare (Fig. 6 e 7). In taluni casi è possibile vedere anche carenze di azoto riscontrabili dalla colorazione verde pallido di metà della pagina superiore della foglia.



Figura 2 Particolare di necrosi irregolari a carico delle foglie di 1 e 2 anni causate da deficit di potassio.



Figura 3 Foglia con decolorazione nella parte terminale causata da deficit di azoto.

Per contrastare questi deficit si consiglia, oltre alla concimazione al suolo consigliata precedentemente, di effettuare un intervento di concimazione fogliare al fine di rendere immediatamente disponibile alla pianta l'elemento. È auspicabile utilizzare un concime ternario con alti valori di azoto e potassio di modo da sopperire alle carenze verificatesi. La maggior parte dei concimi fogliari risultano miscelabili con prodotti rameici a reazione acida quali idrossidi e ossicloruri.



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia Regg. UE 611-615/2014

CONCIMAZIONE FOGLIARE CON BORO

Siamo, in alcune zone, vicini alla pre-fioritura, fase fenologica cruciale, nel corso della quale il Boro gioca un ruolo importantissimo. Questo microelemento infatti, è essenziale per la produzione di olive, in quanto migliora la vitalità del polline e il processo riproduttivo, riducendo la cascola dei frutticini (olive). La carenza di boro determina gravi problemi nella germinazione del polline, nello sviluppo del tubetto pollinico e nell'allegagione (minor produzione di olive).

Tale microelemento inoltre, è necessario per la formazione di auxine e lignina, fondamentali per rendere la pianta resistente alle sollecitazioni meccaniche e ambientali (es. gelate, siccità, ecc.).

Spesso, anche se il boro è presente nel terreno, le piante non riescono ad assorbirlo in modo sufficiente: per questo motivo la concimazione fogliare risulta molto utile. In particolare, nel caso di terreni alcalini ($\text{pH} > 7$), l'apporto di boro per via fogliare, diventa fondamentale per garantire produzioni elevate e di qualità. È buona norma quindi, intervenire in fase di mignolatura con una concimazione fogliare a base di Boro. Ricordiamo che esistono formulazioni di Boro impiegabili anche in **agricoltura biologica**.

Si suggerisce, per chi non avesse provveduto alla concimazione fogliare descritta nel paragrafo precedente, di miscelare i prodotti di modo da contenere i costi ed operare un singolo intervento.

Si raccomanda di rispettare le dosi d'impiego riportate in etichetta e di verificare la compatibilità prima di miscelarlo con altri prodotti. Se necessario è opportuno effettuare un secondo intervento con boro dopo la caduta dei petali.

TRATTAMENTI FITOSANITARI

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI PATOGENI FUNGINI

Si consiglia di effettuare un intervento con prodotti **rameici** (preferire l'ossicloruro o l'idrossido di rame per la pronta azione, anche a basse temperature) e **zolfo bagnabile**, **consentiti in agricoltura biologica**, per contenere le infezioni primarie di patogeni fungini quali occhio di pavone, piombatura e lebbra. Ricordiamo che lo zolfo bagnabile ha attività con temperature superiori a



Figura 4_ Sintomi di grave carenza di Boro su pianta adulta: si notino le deformazioni fogliari e gli internodi gonfi.



Figura 5_Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (*Cycloconium oleaginum*).



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia
Regg. UE 611-615/2014

20°C. In caso di giornate con temperature inferiori si consiglia di effettuare il trattamento nelle ore centrali della giornata.

In generale, le strategie di lotta consigliate contro queste tipologie di patogeni sono basate sulle **corrette pratiche agronomiche**, in particolare effettuare correttamente e tutti gli anni le potature nel giusto periodo, favorendo l'arieggiamento e l'illuminazione delle chiome.

Il ricorso ad interventi fitosanitari a base di **rame** (per il contenimento del cicloconio e della cercosporiosi) e di **zolfo bagnabile** (per la lotta all'antracnosi), sono da effettuarsi immediatamente **dopo le operazioni di potatura**, avendo l'accortezza di svolgere trattamenti scalari qualora la potatura si prolungasse nel tempo. È infatti importante ridurre il più possibile il periodo nel quale i tagli e le ferite non vengono trattati, divenendo sensibili zone di attacco e sviluppo dei funghi patogeni, nonché della rogna dell'olivo.

Un trattamento rameico contro i patogeni sopra descritti risulterà efficace anche in caso di presenza di fumaggine. Ricordiamo infatti che questo complesso di funghi saprofiti si manifesta solamente in seguito ad un attacco di cocciniglia.

VERTICILLOSI

I nostri tecnici hanno riscontrato in pressoché tutti gli areali disseccamenti su porzioni più o meno estese di branche dovuti principalmente a *Verticillium dahliae*. Gli organi di propagazione di questo fungo deuteromicete si possono conservare nel terreno anche per 10-15 anni, in particolar modo in terreni che hanno ospitato orticole suscettibili quali ad esempio melanzane, pomodori, peperoni, etc. L'infezione avviene di solito tramite le radici, ma non è da escludersi che possa avvenire anche mediante attrezzi da potatura infetti. Si segnalano Leccino e Pendolino tra le cultivar più sensibili nei nostri areali, mentre Frantoio, Casaliva e Sbresa sono stati riscontrati mediamente tolleranti.

In caso di disseccamenti su porzioni estese si consiglia un intervento con fosetil-alluminio preceduto da una rimozione dei rami colpiti dal fungo. Si ricorda di disinfettare gli attrezzi da potatura pre e soprattutto post intervento per evitare una diffusione del patogeno.

PHOMA

Negli oliveti gardesani, ed in particolare nel basso lago, si è verificato lo scorso anno una cascola anomala a seguito di un possibile attacco di *Phoma spp.*. Per contrastare il patogeno si consiglia l'utilizzo di fosfiti di potassio nella fase di pre fioritura. Questi prodotti svolgeranno un'azione di protezione della coltura, nonché una nutrizione della pianta.

INSETTI

FLEOTRIBO

Segnaliamo la presenza della prima generazione di Fleotribo (*Phloeotribus scarabaeoides*) sul Sebino e bergamasca. Non si esclude la presenza in altri areali.

Questo insetto tende ad attaccare prioritariamente legno secco e porzioni vegetative deperite. Se l'attacco fosse presente in percentuali significative consigliamo di verificare la presenza di rami deperiti o disseccati con presenza di segatura (fig. 6) e conseguenti gallerie (fig. 7 e 8), preparare fascine esca con tali rami e bruciati verso la metà del mese.



Figura 6_Segatura su ramo di 3 anni prodotta da *Phloeotribus scarabaeoides*



Figura 7_Foro di ingresso.

Questo insetto infatti tende ad attaccare prioritariamente legno secco e porzioni vegetative deperite. Le fascine-esca saranno l'ideale per concentrare l'attacco e ridurre la presenza di questo insetto attraverso la bruciatura.

È possibile preparare le fascine-esca anche tramite i succhioni eliminati con la potatura.



Figura 8_Galleria con esemplari adulti di *Phloeotribus scarabaeoides*.



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia Regg. UE 611-615/2014

TIGNOLA

Nei casi di accertata presenza del lepidottero, si consiglia alle aziende in regime di **agricoltura biologica** di procedere ad un trattamento con *Bacillus thuringensis*. Tale trattamento andrà a contrastare la generazione fillofaga. Si ricorda che il contrasto dovrà essere attuato anche sulla successiva generazione antofaga.

COCCINIGLIE

In diversi oliveti della Lombardia è stata evidenziata la presenza di infestazioni di cocciniglia cotonosa dell'olivo (*Lichtensia viburni*) e di cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*). Questi parassiti, pur trovando una grande diffusione nei nostri ambienti, soltanto in rari casi presentano un reale pericolo per le piante di olivo, generalmente limitati a piante giovani che possono risultare compromesse nell'accrescimento.

Gli interventi di lotta sono essenzialmente preventivi: evitare gli eccessi di concimazioni azotate e favorire l'arieggiamento della chioma, praticando regolarmente le operazioni di potatura.

Si consiglia di intervenire alla fuoriuscita delle neanidi dallo scudetto materno e soltanto nel caso in cui gli attacchi coinvolgano più del 20% delle foglie dell'intera pianta. Si consiglia un trattamento con olio bianco a tutta chioma solo nel caso di una forte infestazione di cocciniglia cotonosa. Nei confronti di cocciniglia mezzo grano di pepe si deve necessariamente rimandare l'intervento alla fuoriuscita delle neanidi (indicativamente verso la seconda metà di luglio).

Si ricorda che l'olio bianco è un prodotto consentito in agricoltura biologica.

MARGARONIA

In alcuni oliveti della Lombardia è stata riscontrata la presenza di infestazione di Margaronia dell'olivo (*Palpita Unionalis*). Le larve di questo lepidottero attaccano foglie e germogli di olivo. È in grado di svolgere due generazioni per anno con svernamento allo stadio di larva.

Su piante con età superiore ai 4 anni generalmente non è richiesto un intervento atto al contenimento di questo fitofago.

È consigliato un intervento con *Bacillus thuringensis* solamente per piante con un'età inferiore ai 4 anni in quanto un forte attacco di margaronia può andare a compromettere gli apici vegetativi utili ad impostare la corretta forma della pianta.

Si ricorda che il *Bacillus thuringensis* è un prodotto consentito in agricoltura biologica.



Figura 9 Tipico attacco di Margaronia (*Palpita Unionalis*) su giovane germoglio.



Campagna finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia Regg. UE 611-615/2014

OZIORRINCO

Viene segnalata la presenza di oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*) soprattutto in oliveti ai margini di boschi.

Il danno di questo insetto è di tipo meccanico provocando una rosione ai margini delle foglie. L'entità delle rosioni è solitamente trascurabile e può essere contenuta avvolgendo il tronco con materiale in cui l'insetto possa intrappolarsi (es. lana di vetro). Questo coleottero, infatti, non è dotato di strutture adatte al volo, pertanto risale l'ulivo sino a giungere in prossimità delle foglie per divorarle, a volte anche voracemente.

La preoccupazione dell'olivicoltore deve sorgere in caso di attacchi severi o di giovani impianti a causa dell'eliminazione di superficie fotosintetica.



Figura 10_Metodo di contrasto all'oziorrinco tramite l'utilizzo di lana di vetro.

Chiunque riscontrasse particolari sintomatologie nei propri oliveti, come disseccamenti improvvisi e repentini degli apici o di intere porzioni di pianta, è vivamente pregato di contattarci al fine di programmare un sopralluogo.

Per ogni dubbio, o per ulteriori informazioni contattare i tecnici AIPOL scrivendo a: info@aipol.bs.it o telefonando allo 0365/651391.